

Approvate al Senato le Mozioni Oms di Onda

Meno parti cesarei in Italia, più attenzione alla salute riproduttiva nel terzo mondo

Programmare aiuti internazionali per la salute riproduttiva nei Paesi in via di sviluppo e riportare i parti cesarei in Italia nella media europea: sono questi i punti cardine contenuti delle due mozioni – presentate lo scorso aprile all'Oms dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna – discusse e approvate all'unanimità lo scorso 9 giugno dal Senato della Repubblica. Un segnale anche politico importante due giorni dopo le elezioni europee. Le due mozioni sono state presentate dalle senatrici Laura Bianconi (Membro della Commissione Sanità e vice presidente dei senatori del Pdl) e Rossana Boldi (Presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea, Lega Nord) ma erano 10 le parlamentari italiane di tutti gli schieramenti presenti al 1° Incontro Internazionale sulla salute riproduttiva, promosso a Ginevra proprio dall'Osservatorio Onda in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità nella sede di Ginevra. «Queste mozioni» spiega Francesca Merzagora, presidente Onda «rappresentano la prima concreta risposta all'appello, proprio dell'Oms, per un maggiore impegno a favore della salute materno infantile e in particolare della salute riproduttiva. Migliorare la salute materna

Ogni anno circa 530 mila donne e 3 milioni di neonati muoiono a causa di complicazioni legate alla gravidanza e al parto. Quasi tutti i decessi si verificano nei paesi in via di sviluppo e nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di morti evitabili

Secondo un'indagine Istat l'Italia risulta il primo paese in Europa per ricorso a questo tipo di intervento. Il fenomeno sembra riguardare in particolare il Sud Italia dove la media di interventi di taglio cesareo è del 45,2% (con picchi di oltre il 60% in Campania

L'aiuto mondiale alla salute materno-infantile è passato da 2.119 milioni di dollari nel 2003 a 3.482 milioni nel 2006

è infatti il quinto degli otto "Millennium Development Goals" (Mdg), e l'obiettivo è di ridurre il tasso di mortalità materna di tre quarti entro il 2015. Il quarto Mdg è di ridurre il tasso di mortalità infantile di due terzi. L'approvazione di questi propositi anche in Italia ci consente un importante passo avanti in Europa. L'eccesso di parti cesarei e di medicalizzazione e la

salute riproduttiva nei Paesi in via di sviluppo sembrano argomenti diversi, ma, in realtà, hanno un denominatore comune: la salute della donna, in Italia e nel mondo, e del suo bambino».

«L'Italia» ha sottolineato Mario Meriardi, Dipartimento di Salute Riproduttiva dell'Oms «è stata fra le prime nazioni a rispondere al nostro appello con un'iniziativa concreta che coinvolge non solo tecnici ed esperti, ma anche Parlamentari e quindi il mondo politico. Grazie all'impegno di Onda, siamo inoltre riusciti a coinvolgere Parlamentari del Governo e dell'opposizione, garantendo una necessa-

Protocollo d'intesa
Istituto superiore di
sanità-Federambiente

**Sotto osservazione
l'impatto dei rifiuti
sulla salute**

Un tavolo tecnico per monitorare gli impatti della gestione dei rifiuti sulla salute umana e un Rapporto annuale che ne condenserà periodicamente i risultati. Sono questi gli effetti più significativi del protocollo d'intesa tra Istituto superiore di sanità e Federambiente sottoscritto recen-

ria continuità di azione in merito a questa tematica trasversale. L'unanimità di questo voto al Senato italiano lo dimostra. Quest'anno» continua Merialdi «tocca proprio all'Italia ospitare il G8. E con in mano questo importante dato, avremo la forza per promuovere la salute materno infantile tra gli obiettivi chiave di questo incontro al vertice e richiedere impegni vincolanti da parte dei Governi». «Ogni anno» commenta la sen. Boldi «circa 530 mila donne e 3 milioni di neonati muoiono a causa di complicazioni legate alla gravidanza e al parto. Quasi tutti i decessi si verificano nei paesi in via di sviluppo e nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di morti evitabili. Dati scoraggianti, numeri che le Nazioni Unite e, appunto, l'Organizzazione Mondiale della Sanità si sono impegnate a ridurre di tre quarti entro il 2015. Fino ad oggi, nonostante le dichiarazioni ufficiali, troppo poco è stato fatto. La maggior parte dei paesi occidentali, infatti – ha mancato la propria promessa di aiuti internazionali. Compresa l'Italia, che ad oggi vanta un notevole ritardo negli stanziamenti a favore dello sviluppo, con percentuali ben inferiori allo

0,33% del Pil promesso. Eppure migliorare la salute materno infantile nei paesi in via di sviluppo è importantissimo per molti motivi. Il primo è che aiutando i Paesi più poveri, contribuiamo a una maggiore stabilità mondiale, sotto il profilo sanitario, sociale e politico. Sta a noi muoverci nella giusta direzione. E l'approvazione di questa mozione anche in Italia è un primo importantissimo passo».

Un primo passo parallelo a quello da compiere nel campo della regolamentazione del taglio cesareo in Italia, proposto dalla Sen. Bianconi. «Secondo un'indagine Istat» ricorda la senatrice «l'Italia risulta il primo paese in Europa per ricorso a questo tipo di intervento. Il fenomeno sembra riguardare in particolare il Sud Italia dove la media di interventi di taglio cesareo è del 45,2% (con picchi di oltre il 60% in Campania) mentre secondo l'Oms non dovrebbe superare il 20%. Con questa mozione impegniamo il Parlamento nella promozione della salute materno infantile e in particolare la salute riproduttiva e una maggiore informazione delle donne». Nel caso del taglio cesareo i dati evidenziano, infatti, come nelle regioni dove esiste

una cultura dell'informazione sui rischi associati al taglio cesareo, l'incidenza di interventi è in linea con le raccomandazioni dell'Oms. «Una maggiore informazione» continua la sen Bianconi «spingerebbe sicuramente le future mamme a ponderare meglio la scelta tra parto naturale e parto cesareo. E questa mozione appena approvata parla chiaro. È necessario stendere nuove Linee Guida, diffondere strumenti di informazione sui rischi e benefici del taglio cesareo su tutto il territorio nazionale, e soprattutto stanziare fondi alle strutture regionali per favorire l'accesso all'epidurale».

«I Parlamentari italiani» concorda Flavia Bustreo, Direttrice (a.i.) della Partnership per la Salute Materno Infantile «hanno veramente la possibilità di influenzare gli aiuti nella giusta direzione, infatti diversi Paesi lavorano già su questa linea, ed ora anche l'Italia. Nonostante il lavoro da fare, ci sono dati davvero incoraggianti: l'aiuto mondiale alla salute materno-infantile è passato da 2.119 milioni di dollari nel 2003 a 3.482 milioni nel 2006, che rappresenta un 3% dell'importo lordo totale degli aiuti nel 2006, e quindi la tendenza è positiva».

temente dai rispettivi presidenti, Enrico Garaci e Daniele Fortini.

Il tavolo tecnico, che avrà il compito di approfondire analiticamente le problematiche sanitarie e ambientali determinate dal trattamento dei rifiuti urbani e speciali, sarà coordinato da Alessandro Di Domenico, direttore del Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Iss, da Antonio Bonomo, responsabile del Comitato tecnico scientifico di Federambiente, e da Roberto Barbieri per la Fondazione per la sicurezza in sanità creata dallo stesso Iss allo scopo, fra l'altro, di favorire la ricerca scientifica nell'ambito della sicurezza e il trasferimento dei risultati della ricer-

ca nella pratica clinica. Il Rapporto annuale, redatto secondo criteri strettamente scientifici, costituirà un ulteriore, autorevole elemento di conoscenza dello stato dell'arte e della situazione in materia d'impatto della gestione dei rifiuti sulla salute, configurandosi così come uno strumento prezioso per quanti, a tutti i livelli, sono chiamati a normare, a vigilare e a gestire la gestione del ciclo integrato dei rifiuti. «Questo accordo» afferma il presidente dell'Iss, Enrico Garaci «si iscrive nei compiti tradizionali dell'Istituto superiore di sanità, che da sempre svolge un attento monitoraggio sull'impatto dei fattori di rischio ambientale sulla salute umana. Un

ulteriore impegno, questo dell'Iss, particolarmente importante se si pensa alla centralità di una problematica complessa come quella del rischio sanitario associabile alla gestione dei rifiuti». «Questo protocollo d'intesa» dice il presidente di Federambiente, Daniele Fortini «è l'ulteriore testimonianza di quanto siano trasparenti nelle loro attività le nostre imprese e di quanto siano accessibili a chiunque tutte le informazioni e le conoscenze di cui disponiamo. Noi per primi vogliamo i più severi controlli sanitari e la massima diffusione dei dati, e in questo senso la collaborazione con l'Iss sarà un forte moltiplicatore dell'attenzione su questi temi».